Anno V. — N. 71 | Udine, Lunedì-Martedì 27-28 Marzo 1882 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno		L. 20
»	semestre	» 11
»	trimestre	» 6
»	mese	» 2
Estero: anno		L. 32
»	semestre	» 17
»	trimestre	» 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28. Udine

Una giornata scandalosa

Veramente scandalosa è stata la giornata di Giovedì ultimo per la Francia.

In essa è stata votata dal Senato la infame e tirannica legge che impone ai francesi di mandare i loro figli a scuole dalle quali è bandita ogni idea di Dio.

Il voto è stato preceduto da un incidente che ne mette in piena luce il carattere e la gravissima importanza.

Per la prima volta dacchè esistono in Francia Assemblee politiche legislative, un uomo ha ardito, in presenza dei suoi colleghi, in faccia al paese di negare l'esistenza di Dio. Una pubblica dichiarazione di ateismo è stata fatta Giovedì passato al Senato francese in mezzo a sacrileghi applausi.

Non molto tempo addietro taluni settari e taluni ostentatori d'empietà che erano o si credevano atei dissimulavano al pubblico la loro infamia; oggi invece, l'ateismo si mostra sfacciatamente in pieno giorno; esso riceve gli applausi e le approvazioni d'una maggioranza di legislatori rivoluzionari, esso fa la legge. In presenza di simili infami aberrazioni non si può a meno di domandare con quali nuove e terribili prove Iddio farà espiare alla sventurata Francia l'oltraggio lanciato come una sfida alla sua onnipotenza da una banda di energumeni.

Questo scandalo inaudito è stato spaventosamente completo.

Nessuno può nè deve illudersi circa il suo vero significato e il suo carattere, quantunque alcuni diarii liberali si sforzino di attenuarlo. Se si trattasse di un libero pensatore isolato, il quale nel suo ateo furore si fosse lasciato trasportare oltre ogni limite, l'incidente, pur sempre deplorevole, sarebbe a disprezzarsi. Ma non è così. Egli è invece uno dei membri più importanti della sinistra del senato francese, è lo stesso presidente della Commissione del *civismo* obbligatorio che nella indimenticabile giornata del 23 marzo, freddamente e con proposito deliberato ha negato Iddio. Di più egli è stato applaudito dalla sinistra delirante, e nessun membro della maggioranza della Commissione ha protestato, nessuno dei ministri presenti ha avuto il coraggio di fare la menoma riserva! Qual luce sinistra si spande su questa legge maledetta! Ma giova sperare che non vi sarà tra i cattolici di Francia un padre di famiglia così vile di obbedire ad una legge commentata in tal modo dai settari che pretendono imporla.

La solenne professione d'ateismo di Schoelcher è resa più evidente dalle circostanze da cui venne accompagnata. Il senatore De Gavardie avea promesso di combattere fino all'ultimo *la legge civica*. Dopo aver preso una parte brillante e coraggiosa alle precedenti discussioni; dopo aver veduto respinti tutti i suoi emendamenti e la legge votata nella sua integrità, egli avea deposto una serie di articoli addizionali. Era una nuova battaglia che s'ingaggiava. Per sottrarvisi, il ministro e la sua commissione avevano immaginato una tattica sleale: non rispondere. Non ignoravano essi essere impossibile ad un oratore di salir la tribuna dieci volte di seguito per parlare a dei muti che non gli rispondono parola. Essi sapevano pure che il valoroso senatore Gavardie era estremamente affaticato dalla lotta lunga e penosa che sostenne di recente e che in capo a due ore passate continuamente alla tribuna senza un momento di riposo, le sue forze non sarebbero più eguali al suo coraggio. Il tranello usato dai sinistri era dunque nello stesso tempo una viltà; ma già tutti sanno che costoro non indietreggiano dinanzi a qualunque iniquità.

Adunque il De Gavardie difendeva uno ad uno i suoi articoli addizionali. Quando, rifinito, s'arrestava per un istante, l'articolo era posto ai voti senza risposta; tutte le braccia dei repubblicani si alzavano e si abbassavano con un movimento meccanico. L'articolo era respinto e l'oratore doveva, senza aver avuto il tempo di discendere dalla tribuna, riapparire su di essa per difendere l'articolo che veniva appresso. Quale appunto poteva fare la maggioranza alle disposizioni addizionali proposte dall'intrepido senatore, se non di essere giuste, leali, necessarie e sopratutto di salvare un ultimo briciolo di libertà? Il De Gavardie chiedeva, per esempio, che l'obbligo di mandare i figli alle scuole governative non fosse prescritto ai padri di famiglia in quei comuni dove non esistessero scuole libere. Ognun vede che gli autori e sostenitori della legge proposta e votata in nome della libertà se fossero stati onesti avrebbero dovuto essi medesimi inscrivere nella legge questa disposizione. L'articolo 4 lascia ai genitori la scelta tra la scuola libera o la scuola officiale. E' così che questa scelta si accorda nei comuni dove non vi è la scuola libera? E' così che i poveri campagnoli possono avere nella loro capanna un precettore per istruire i loro figli? Dov'è possibile adunque la facoltà della scelta promessa dallo articolo 4?

Era forse esorbitante il domandare che fosse impartito l'insegnamento religioso nelle scuole di quei comuni nei quali non v'è alcun culto dissidente? Se la totalità degli abitanti è cattolica, qual coscienza rimarrà offesa dall'insegnamento religioso? Sì, è vergognoso per un paese cattolico dover formulare simili domande. La maggioranza dei liberali francesi che le rigettava senza nemmeno discuterle, senza alcun pretesto, dando per tutta risposta un ghigno sprezzante, dovrà rendere un terribile conto de' suoi delitti alla Francia cristiana!

Ognuno di questi voti è un attacco diretto alla Chiesa e ai suoi imprescrittibili diritti. Evidentemente il Senato francese era maturo per una dichiarazione di guerra a Dio stesso.

Il signor De Gavardie ha una novella audacia: egli vuole che gl'individui i quali avessero fatta pubblica dichiarazione di ateismo non potessero essere più nè istitutori pubblici nè privati. E infatti, essendo atei, come potrebbero essi insegnando osservare strettamente la neutralità promessa dal ministro Ferry? Ma allora imporranno ai fanciulli loro affidati un'istruzione atea, ciò che sarebbe sì abbominevole che l'oratore non vuole indursi a crederlo. Egli esige tuttavia una risposta; la questione è troppo grave per essere lasciata cadere. A sinistra nessuno si muove, tutti tacciono, tale è la consegna. Ma questo silenzio ha un significato ben tristo.

L'intrepido De Gavardie interroga allora ironicamente il ministro e gli domanda se, al contrario, l'ateismo, questo errore infame non diverrà un buon requisito, un diritto all'avanzamento. Il vecchio Schoelcher si alza allora, e ritto, pomposo rivolge all'oratore questa apostrofe:

— Io non accetto il vostro articolo perchè sono ateo.

Questa empia dichiarazione suscita un gran tumulto. E' il presidente stesso della commissione che porge ai maestri l'esempio della ribellione contro Dio! Dunque questa legge che gli ipocriti ministri e sostenitori d'essa, asserivano essere una legge neutra, è una legge di ateismo officiale d'ateismo obbligatorio! La destra non ha cessato di ripeterlo, ma la sua parola poteva essere sospetta di parzialità. Quella del presidente della commissione non lo sarà per fermo! Il senatore Le Royer comprese l'imprudenza della dichiarazione fatta dallo Schoelcher e si alzò per affermare che il presidente della commissione avea parlato per conto suo proprio. Ma perchè gli altri membri della commissione, perchè i ministri non hanno protestato? Essi sono rimasti muti, confusi sui loro banchi. Ciò che essi rigettavano della dichiarazione del loro amico, l'ateo Schoelcher, era la sua imprudenza, che veniva a squarciare il velo dietro il quale nascondevano le loro turpitudini; nient'altro. E' così ch'essi protestavano contro i vergognosi applausi di due terzi della maggioranza? Essi peraltro hanno ancor tempo di riflettere. A dispetto degli sforzi del presidente la destra non permette che si chiuda l'incidente. — E' la prima volta che si ardisce proferire davanti all'Assemblea francese una simile dichiarazione, grida il barone de Lareinty.

— Voi giustificate il mio emendamento aggiunge alla tribuna il senatore de Gavardie. Se voi non l'accettate sarete disonorati in faccia al mondo!

Schoelcher e i suoi amici di sinistra comprendono d'aver commesso un grave errore; vorrebbero non aver parlato nè applaudito, ma è troppo tardi.

L'eminente senatore Luciano Brun prende la parola per protestare in nome di tutta la destra: » Chiedo, egli dice, al ministro dell'istruzione pubblica, in seguito alla dichiarazione, che con vivo dolore pel mio paese, ho inteso, che cosa sarà per fare nel caso che una uguale dichiarazione uscisse dalla bocca di un istitutore il quale negasse pubblicamente Dio. Sarebbe egli l'indomani ancora maestro? Io domando una risposta pronta; se non mi si risponde vuol dire che la vostra legge è fatta non già da legislatori ma da persecutori e che nessuno dovrà prestarle obbedienza. » Un uragano di applausi accoglie queste eloquenti parole. Il ministro rimane muto. Qual cinica eloquenza in quel silenzio! La destra grida; essa esige delle spiegazioni, ma il senatore Le Royer dichiara arbitrariamente chiuso l'incidente.

Il silenzio del Ministro e della Commissione avea definitivamente qualificato la legge: questa legge è la legge scellerata dell'ateismo obbligatorio, è la guerra apertamente dichiarata a Dio!

In tali condizioni non era possibile alcun emendamento. L'articolo addizionale del sig. De Gavardie, una volta respinto, non restava più all'onorevole Senatore che ritirare quelli che dovevano ancora esser discussi, e lo fece immediatamente.

Il voto finale è stato preceduto da tre dichiarazioni portate alla Tribuna dai signori De Voisins-Lavernière, d'Haussonville e Fresneau. Questi tre oratori hanno stigmatizzato vigorosamente la legge maledetta, e compiuto nobilmente il loro dovere di cristiani. Stimiamo meglio non curarci di una sedicente protesta del cittadino Scheurer-Kestner, uno dei settari dell'opportunismo al Lussemburgo. Questo redattore della *Républlique Française* confonde l'odio a Dio col patriotismo. La Sinistra ha fortemente applaudito una elucubrazione degna del cittadino Rochefort e della cittadina Michel; proprio la giornata di Giovedì è stata la giornata degli scandali. L'ultimo è stato il voto dell'insieme della legge d'ateismo civile.

Resta tuttavia agli onesti di fare il loro dovere il quale è di non obbedire.

Vedremo fin dove arriverà la tirannia repubblicana, vedremo se gli agenti del sig. Ferry si porteranno a strappare i fan-

---

1 Appendice del CITTADINO ITALIANO

IL CASTELLO DI S.T CLAUDE

Il dottor Pietro de Lyrac andava a visitare i suoi ammalati. Era la seconda domenica d'agosto; la giornata era soffocante, e quantunque fosse il pomeriggio, neppure un leggero alito d'aria spirava a ravvivare la natura spossata dagli ardori del sole.

Pietro s'avanzava per un sentiero tortuoso, che dovea guidarlo al fondo di una stretta valle. L'afa pareva che non lo molestasse punto, perchè il suo passo era franco e spedito. Forse egli era immerso tanto profondamente nei suoi pensieri da non accorgersi di quello che pur avrebbe dovuto colpire i suoi sensi.

Il sentiero costeggiava un profondo burrone, ma il dottore continuava a camminare sicuro; egli conosceva perfettamente quei luoghi, avvezzo com'era a percorrerli ogni giorno per recare i suoi soccorsi ai poveri alpigiani. E poi quelle belle montagne del Giura erano il suo paese natale, paese che egli aveva sempre amato di un amore il più tenero, perchè in esso avea passati i suoi anni più belli.

Allorchè avea dovuto recarsi a Parigi avea portato con sè più vivo e più intenso che mai l'affetto alla terra che l'avea veduto nascere, e nella vita angustiosa che egli dovette trarre prima di giungere ad ottenere la laurea in medicina, eragli di conforto il pensiero che un dì avrebbe potuto condur i suoi giorni tra le sue dilette montagne.

E vi tornò quando dopo lunghe fatiche e privazioni ebbe terminati i suoi studi. Tuttavia non stabilì la sua dimora nel piccolo borgo che l'avea veduto nascere, perchè era per lui un dolore troppo intenso l'avere sotto gli occhi la casa paterna.

Era essa un vecchio fabbricato, che gli alpigiani chiamavano e ch'era stato in altri tempi un castello, ma che di castello non conservava allora che il nome. Quella casa non gli apparteneva più, ma era divenuta proprietà di un ebreo che avea mandata in rovina la famiglia Lyrac. Il giovane dottore se lo ricordava bene quell'uomo avaro e senza pietà che avea crudelmente speculato sulle tristi condizioni in cui si trovava suo padre. Egli non potea cancellare dal suo animo la memoria del giorno luttuoso in cui sua madre gli avea detto:

— Il castello di S.t Claude non è più nostro. Prima di morire il tuo povero padre l'ha venduto ad Aronne Cerny. Andiamo ad abitare a Parigi.

Ed erano andati a Parigi a condurvi una vita di privazioni e di stenti. Molti anni erano passati così, e la madre di Pietro traeva mestamente la sua vedovanza. Il figlio, che la circondava di tutto il suo affetto, per consolarla le diceva: — Quando potrò guadagnare ricomprerò la casa di mio padre. — Ma la povera donna scuoteva tristamente il capo e non volea lasciarsi andare a questa dolce illusione.

— Fosse pure che noi potessimo soltanto tornar a respirar l'aria delle nostre montagne, diceva ella; io sarei ben contenta se potessimo passare la vita tranquilli nel più rimoto villaggio del Giura, e chiudere là i nostri giorni.

Forse per questo Pietro si era deciso a studiare medicina. Egli pensava che niuna altra professione gli avrebbe potuto permettere meglio di quella di compiere il voto ardentissimo della madre, che pur era anche il suo.

Ma il voto di sua madre non fu esaudito; ella non potè rivedere mai più i monti del Giura; Dio la volle con sè prima che suo figlio potesse avere il diploma di dottore.

Rimasto senza la madre, Pietro non abbandonò il suo proposito. Egli ritornò tra le montagne del Giura, e andò a stabilirsi nel villaggio, in cui avea già abitato il suo avo materno.

Là egli contava numerosi amici, ed anche parecchi parenti; e poi tutto il vicinato avea conosciuta e stimata la sua rispettabile famiglia. In mezzo a gente così ben disposta verso di lui, egli sperava che gli tornerebbe facile farsi una numerosa clientela.

Nè s'era ingannato. Appena giunto, tutto il paese avea cominciato a circondarlo della sua stima. In lui si onorava il degno rampollo di una famiglia, che avea tanto ben meritato l'amore di tutti. Erano tredici mesi ch'egli traeva i suoi giorni tranquillo, dedito all'esercizio della sua arte, cui attendeva con tutto l'impegno non per un basso amore di lucro, ma per sentimenti ben più alti, cui era educato il suo animo nobile e gentile.

(Continua)

ciulli dalle loro famiglie per incarcerarli nelle scuole ufficiali, e corrompere la loro anima e la loro intelligenza; vedremo se vi saranno giudici che condanneranno i padri e le madri che difenderanno il loro sangue.

La lega contro l'ateismo obbligatorio

Leggiamo nell'*Univers*:

Nella seduta di jeri l'altro, il relatore della legge che si discute in Senato, signor Ribier, vedendo le dichiarazioni già fatte da molti senatori, ha detto:

« *Ribier* — Ho sentito dire più volte da questa parte (l'oratore indicava la destra) che questa legge sarà una legge inesegui-bile perchè essa è inesorabile. E' questo un errore: la legge non è già inesorabile, ed essa sarà per fermo obbedita da tutti, poichè nessuno oserà pretendere che alcuno possa resistere a una legge che fu votata dai pubblici poteri. (Esclamazioni a destra — Benissimo! a sinistra).

« Io credo dunque che questa è una vana minaccia. E' un'esaltazione mentale non già una ferma risoluzione. Una tale risoluzione, infatti, non può passar per la mente a chicchessia; nessuno oserà assumerne la responsabilità. (Benissimo! a sinistra). »

La risposta non s'è fatta attendere: jeri, l'on. de Carayon-Latour, il quale avea già protestato dal suo banco, montò risolutamente la tribuna, dove fece la seguente dichiarazione:

« *On. de Carayon-Latour* — Signori, vengo a ripetere alla tribuna ciò che, in seguito alle minaccie dirette rivolte dal signor Ministro della pubblica istruzione ai miei amici, ho dichiarato dal mio banco.

« Io dissi testè che, se il libro del signor Paolo Bert entrasse nelle nostre scuole, la legge non sarebbe eseguita. Credo di poter dichiarare al signor Ministro della pubblica istruzione che se questo libro, ch'egli non volle o non ha osato di condannare, entra nelle nostre scuole; se, per conseguenza, si vuole insegnare ai nostri figli principii che offendono i nostri sentimenti religiosi, e sono contrari alla nostra fede, ebbene, sì! in questo caso, la legge non sarà eseguita. (Benissimo! benissimo! a destra).

Il Ministro. — Lo vedremo.

De Carayon-Latour — Se si vuole insegnare ai nostri figli che prima del 1789 non avevamo una patria, noi siamo troppo fieri delle nostre glorie nazionali per obbedire a una legge simile. (Applausi a destra). Sì, signor ministro, finchè voi non ci avrete strappato il cuore, non potrete impedire che questo batta per Dio e per la patria. (Nuova e vivissima approvazione sugli stessi banchi). Ed aggiungerovvi ancora, associandomi al mio amico Hervè de Saisy, che il coraggio e la resistenza degli oppressi saranno all'altezza della violenza e del cinismo degli oppressori. (Applausi prolungati a destra).

Nel fare questa fiera dichiarazione, l'onorevole de Carayon-Latour era sicuro di parlare in nome di tutti i suoi colleghi della destra, che l'hanno fragorosamente applaudito. Egli deve parimente esser certo che le sue parole risuoneranno in tutto il paese, e noi non esitiamo, per parte nostra, ad additarle come la parola d'ordine della lega, che dovrà formarsi senza ritardo, tra tutti i cristiani contro l'esecuzione d'una legge che la coscienza rigetta.

« Lo vedremo! » ha osato dire il ministro Ferry in risposta alle dichiarazioni dell'on. Carayon-Latour. Ebbene! sì, vedremo se le violenze della framassoneria atea avranno ragione della legittima rivolta di tutti coloro che, contro questi servi di carnefice, come tanto bene li chiamò l'onorevole de Saisy, intendono difendere con tutti i mezzi l'anima e la fede dei loro figli.

Ancora della visita dell'Imperatore d'Austria

A RE UMBERTO

Continuiamo a riprodurre dai giornali tutto ciò che si riferisce alla visita dell'Imperatore d'Austria.

Scrive il *Diritto*:

« Alle nostre esattissime informazioni intorno al preteso prossimo viaggio dell'Imperatore Francesco Giuseppe I a Torino, fa eco la *Politische Correspondenz* di Vienna, la quale smentisce tutte le notizie, non si sa perchè, da alcuni giornali insistentemente sparse, e conferma quanto il *Diritto* già da giorni aveva dichiarato, che non vi furono ancora trattative di sorta.

Speriamo che, dopo una voce ufficiosa venuta da Vienna, certa stampa cesserà dalle congetture sopra un argomento così delicato. La stessa intrinsichezza di rapporti esistente fra il nostro ed il Governo austro-ungarico dovrebbe consigliare al riserbo.

Alle visite sovrane, che noi vivamente desideriamo, sia per *rafforzamento delle amicizie*, che per dimostrare novellamente l'*ospitalità dell'Italia, vogliono però collegare tre requisiti, cioè che elleno non sieno prodotto artificiosamente, che dietro alla spontaneità dei monarchi esista quella dei reciproci Governi*, e che si abbia piena parità nelle forme e nella scelta del luogo, ove tenere il convegno.

Questo abbiamo noi sempre sostenuto in omaggio agli stessi Sovrani, amici ed alleati e per riguardo alla dignità del nostro Stato e del nostro Re, i quali da un vicino, di cui si apprezzi più che mai l'amicizia, devono necessariamente desiderare un ricambio di visita nella nostra gloriosa e storica capitale, in Roma, che sola può con ragione stare a paro di Vienna, di Berlino e delle altre capitali d'Europa, e sola rappresenta l'unità dell'Italia e la completa cancellazione di ogni passato spiacevole ricordo. »

— Al *Cittadino* di Genova scrivono da Roma:

Diversi giornali si sono riscaldati il fegato *per aver sentito dire che l'Imperatore d'Austria, prima di fissare la sua visita al re Umberto, abbia indirettamente fatto* tastare al Vaticano come sarebbe stata *interpretata una tal visita*, e che *di qui si* sia fatto sapere che il convegno non dovrebbe mai essere fissato in Roma.

Potrei dirvi che in questo racconto vi manca la base, giacchè l'imperatore d'Austria non aveva bisogno di fare degli scandagli. Egli sa meglio d'ogni altro ciò che si pensa al Vaticano a tale proposito. Ciò che v'ha di curioso in questa faccenda è questo: che si vorrebbe far pressione tanto al Quirinale, quanto alla Corte di Vienna perchè la visita abbia luogo a Roma. E siccome si conosce che per riguardi facili a comprendersi le due Corti rifuggono da questo passo, così la rivoluzione lavora al suo intento protestando che la visita deve aver luogo a Roma e non altrove.

— La *Corrispondenza Politica* di Vienna dice che era stata stabilita a Torino la visita dell'imperatore a Re Umberto, ma che avendo il governo italiano esposto la convenienza di scegliere invece Roma, il ministro Kalnoky rispose ciò non esser convenevole pei riguardi dovuti al Sommo Pontefice e al Re stesso. Proponeva quindi Firenze, giacchè Torino *non* garbava potendovisi vedere una cortesia dell'imperatore al « *Re di Sardegna* ». A questa proposta il governo italiano non rispose ancora, sebbene abbia avuto il tempo per farlo. Da ciò la smentita del viaggio imperiale *in* Italia.

Timori per i Vespri Siciliani

Stando a ciò che ne scrivono i giornali l'affare dei Vespri siciliani minaccia di risolversi in una grave conflagrazione tra Francesi e Italiani. Vi è pericolo cioè che i Vespri anzicchè commemorarsi, si rinnovino. La *Gazzetta di Mantova* scrive che « da Tunisi sarebbe partita o starebbe per partire alla volta di Palermo una compagnia numerosa di Francesi, che avrebbe per iscopo di suscitare dei torbidi in occasione delle feste pei Vespri siciliani. A Tunisi poi sarebbe un contraccolpo: i Francesi là residenti cercherebbero di aver a dire cogli Italiani. Di questo fatto sarebbe stato informato il Consolato italiano, che a sua volta ne avrebbe avvertito il Governo. »

— Scrivono dalla Spezia alla *Rassegna*:

Da ieri mattina corrono di bocca in bocca le *notizie più contradditorie, più strampalate*, che però si basano sopra alcuni *fatti di incontestabile esattezza, dei quali* ho voluto accertarmi prima di scrivere.

Sono giunti improvvisamente da Roma ordini perentori di preparare gli stati maggiori ed equipaggi per le navi disponibili che non sono comprese nella lista di quelle che debbono far parte della squadra di prossimo armamento, e nella sera del 21 si'è veduto un correre insolito di ordinanze alla ricerca del Comandante del corpo reali equipaggi, dell'aiutante maggiore in prima o di altre Autorità.

Ieri sera l'equipaggio dell'*Ancona*, finora in disponibilità come nave ammiraglia, imbarcava con sacco e branda nelle lancie, per recarsi a bordo, ed il Capo di stato maggiore telegrafa ordini di immediato ritorno alla sede dipartimentale, a tutti gli Ufficiali che fruiscono di permesso.

I lavori del *Duilio* e del *Dandolo*, quelli di riparazione del *Castelfidardo* e del *San Martino* (che a giorni doveva trasbordare la scuola torpedinieri sulla *Venezia*) sono stati spinti alacremente ed il *Principe Amedeo* è partito da un momento all'altro per Palermo, chiamando a bordo la gente franca con un colpo di cannone.

E' facile capire che tutto ciò ha eccitato al più alto grado la pubblica curiosità e fra le varie dicerie ve ne è una che merita conferma.

Si assicura che il Governo francese manda la sua squadra del Mediterraneo a presenziare le feste commemorative dei *Vespri Siciliani* e che in prevenzione di disordini facili a succedere e per rispondere a questa specie di provocazione il nostro Governo voglia far trovare in rada di Palermo una imponente forza navale.

— Notizie più recenti ci informano che il Ministero deliberò di mandar a Palermo in occasione delle feste pel Vespro le corazzate *Duilio, Formidabile, Barbarigo, Vittor Pisani* e *Affondatore*.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 21

Si passa alla votazione segreta sui 10 restanti disegni di legge discussi nei giorni scorsi e si lasciano le urne aperte.

Riccardi svolge una sua interrogazione sui fatti di Messina.

Depretis risponde deplorando quei fatti e assicurando non mancare nel Governo il proposito di fare quanto è possibile per la prosperità di Messina. Esaminerà benevolmente come meglio provvedere ai suoi interessi ma non ammette che ciò gli si voglia imporre con agitazioni e veglierà severamente acciò l'ordine pubblico non sia turbato.

Baccarini parla del suo operato in proposito e fa una dichiarazione consimile a quella di Depretis.

Riccardi replica e l'interrogazione è esaurita.

Si proclama l'esito delle votazioni fattesi in *principio di seduta negli ultimi progetti* di legge discussi, risultano approvati a grande maggioranza.

Vista l'ora avanzata Magliani chiede e la Camera approva di rimandare a domani l'esposizione finanziaria.

Si riprende la discussione sul riordinamento dell'imposta fondiaria nel compartimento ligure-piemontese.

Magliani da spiegazione e la Camera approva il seguente ordine del giorno proposto dalla Commissione, e accettato dal ministro: « La Camera, confidando che il Ministero presenterà in questa sessione un disegno di legge sulla perequazione dell'imposta *fondiaria in tutto il* Regno, passa alla discussione degli articoli. »

Si approva l'art. 1 del progetto ministeriale pei Comuni del compartimento ligure piemontese e si discute il 2°. Il seguito a domani.

Notizie diverse

Il marchese di Noailles già ambasciatore francese presso il Quirinale, reca a Parigi delle proposte del governo italiano per ristabilire dei buoni rapporti. Quel diplomatico ha accettato l'incarico, avendo saputo che l'alleanza tra l'Italia e la Germania era un fatto quasi compiuto. L'intento è di vedere se si possa almeno diminuire la portata di questa alleanza.

— Il governo italiano pur associandosi alle feste di Palermo per la commemorazione del Vespro siciliano, ha preso alcune precauzioni, perchè *non abbiano* ad avverarsi dimostrazioni non comprese nel programma.

A questo proposito tra il ministro dell'interno e il prefetto di Palermo ebbero luogo speciali intelligenze sul modo di regolare le feste, anche per evitare in occasione dell'andata di Garibaldi, dimostrazioni ostili alla Francia e che in questo movimento potrebbero avere non piccole conseguenze.

— Il generale Pasi ha ricevuto ordine dal ministro della guerra di non lasciare Palermo se non dopo le feste commemorative dei Vespri siciliani. Egli quindi partirà da Palermo il 5 aprile venturo, e verrà direttamente a Roma ad assumere il suo nuovo ufficio di primo aiutante di campo del re Umberto.

— Il fermento che regna a Tunisi tra italiani e francesi è così vivo, che i due governi pensano seriamente ad impedire che il male si faccia peggiore.

Si crede che anche le altre potenze possano intervenire temendosi gravi conflitti.

ITALIA

Sassari — La nota questione dei due studenti Tanda e Laf, che furono espulsi dalla Università perchè appartenenti ad associazioni sovversive, e la cui espulsione diede luogo agli incidenti fra Sbarbaro e Baccelli, è *stata risolta* dalla Facoltà di giurisprudenza di questa Università.

Essa deliberò in convocazione *plenaria*, di confermare l'esclusione dall'Università dei due studenti.

Cagliari — Venne commessa una grassazione sulla persona del comandante della corazzata inglese *Northumberland*.

L'autore della grassazione venne arrestato.

Egli è un siciliano, e gli si *rinvenne* indosso l'orologio del comandante.

Moltissimi cittadini indignati di questo fatto, s'affrettarono ad inviare a bordo del *Northumberland* le loro carte di visita.

I comuni di Pirri, Pauli, Sestu e Selargius deliberarono di presentare al comandante inglese un indirizzo protestando contro l'infame attentato.

L'aggredito a quanto pare, sarebbe il comandante dell'intiera squadra, il contrammiraglio Glynn.

Napoli — In seguito ai fatti di Pianura è stato ordinato l'invio in quel comune di una mezza compagnia di fanteria, la quale è pure incaricata della scorta dei detenuti alle carceri di Castel-capuano.

Il numero degli arrestati ascende finora a 110 cioè 102 uomini e 8 donne. Altri 20 individui contro i quali si è spedito mandato di cattura, sono latitanti.

Nella casa di un contadino, è stata rinvenuta la bandiera della Società operaia che soleva *essere conservata nell'ufficio* municipale.

Roma — Il *Congresso Operaio* deliberò un ordine del giorno che fa voti perchè il ministero presenti una legge che faccia cessare la concorrenza del lavoro dei condannati, impiegandoli di preferenza nei lavori di dissodamento e bonifica dei terreni incolti: ha accettato in massima il progetto di tutela per gli operai inabili al lavoro; ed espresse voti in favore all'Esposizione mondiale di Roma e di plauso ai deputati promotori dell'agitazione per la riduzione del *prezzo del sale*.

Firenze — A Fiesole, nell'eseguire degli scavi è stata trovata una lupa di bronzo, fattura di 2000 anni fa, priva della testa e delle gambe, ma di ragguardevolissime proporzioni, misurando questo frammento *metri 1,20 in lunghezza*. Molti Fiorentini e stranieri si sono recati a Fiesole per vedere un oggetto così singolare.

ESTERO

Francia

Il giornale la *France* pubblica un violento articolo contro il Ministero italiano e specialmente contro il Mancini, che chiama *uno spavaldo*, perchè si sente forte dell'appoggio della Germania.

Lo stesso giornale per eccitare sempre più gli animi contro l'Italia osserva che la squadra d'istruzione italiana ora in armamento componesi di nove corazzate, un trasporto, tre avvisi e sei torpediniere, e aggiunge: « E' una forza rispettabile per una semplice squadra d'istruzione. »

— Il *Moniteur Universel* asserisce che tutte le spese per la beatificazine di Maria Cristina di Savoia, saranno sopportate dall'imperatrice Marianna, vedova dell'imperatore Ferdinando I, e sorella della beatificanda.

— Leggiamo nella *Bourgogne* che il sig. Ribière relatore della malaugurata legge *in* forza della quale si è cacciato Dio dalle scuole di Francia, non si fa scrupolo di fare educare sua figlia nel convento delle religiose Agostiniane di Auxerre!!!

Richiamiamo, conchiude ironicamente il detto periodico, su quest'uomo che è caduto sì basso, l'attenzione dei nostri confratelli di Parigi.

Russia

Il *Nuovo Tempo* constata che il numero delle corone in argento massiccio deposte sulla tomba di Alessandro II nel

giorno anniversario della sua morte, sali a 94. Si notava una corona funebre deposta da dei contadini, e portante per emblema delle catene infrante. Con queste corone sarà costruito una specie di baldacchino destinato ad ornare perpetuamente la tomba.

— Il colloquio fra gli Imperatori di Russia e d'Austria avverrebbe alla fine di maggio, consenziente Bismarck. Il principe *Orloff*, attuale ambasciatore russo a Parigi, diventerebbe cancelliere dell'impero russo.

Germania

La *Deutsche Reich-Zeitung* nota nel bilancio della guerra dell'Impero tedesco che « al cap. 17, *Clero militare*, sono ristabiliti pel Prevosto militare dei prussiani cattolici 7200 marchi più il compenso per abitazione e servizio, da durare fino al regolamento definitivo della cura militare dei cattolici ».

Lo stato maggiore tedesco in questi ultimi mesi, è riuscito in seguito ad un lavoro assiduo di giorno e di notte a fissare in modo irrevocabile tutte le disposizioni le più minute per una entrata in campagna nell'eventuale caso di una guerra sia contro la Russia sola, sia contro la Russia e la Francia unite. Perfino il momento della partenza, la stazione donde dovrà partire ciascun reggimento sono già stati fissati anticipatamente in previsione di ognuna di queste due ipotesi.

Austria-Ungheria

Telegrafano da Vienna:

Le notizie giunte al Governo mostrano che l'insurrezione nell'Erzegovina non è più che un semplice brigantaggio. Quello ch'essa ha perduto in forza l'ha acquistato in estensione. Le bande degli insorti sono poco numerose, ma si trasportano facilmente di qua e di là. Non osando più attaccare le truppe, esse si danno ad atti di brigantaggio sulle popolazioni. Sarà combinata una battuta generale per purgare il paese dal brigantaggio.

DIARIO SACRO

Martedì 28 marzo

S. Sisto papa

Effemeridi storiche del Friuli

28 marzo 1556. — La peste scoppia in Udine.

Cose di Casa e Varietà

La nostra appendice. I nostri lettori si saranno meravigliati nel veder sospesa la pubblicazione dell'appendice *I drammi della miseria*. Dobbiamo chieder loro mille scuse, perchè la colpa non è nostra. Da oggi però essi cominceranno a leggere una nuova appendice: *Il castello di St. Claude*. Se essa non avrà il merito di far spaziare i nostri assidui nei vasti campi dell'arte, non sarà però soggetta ad intermittenze e ad interruzioni, perchè abbiamo tutto il manoscritto fra le mani.

A proposito del "Cantico dei cantici." Il nostro articolo di Venerdì sullo *scherzo comico* di Cavallotti non accomodò al *Giornale di Udine*, che prese occasione a indirizzarci una sequa d'insolenze con cui non ribatte per nulla i nostri argomenti.

L'organo moderato ci muove addirittura l'accusa di « osteggiare quanto v'ha di bello e di vero nel campo infinito dell'Arte » quasi che i versi del Cavallotti fossero davvero l'espressione dell'arte.

Il *Giornale* nota che l'autore del *Cantico* non è disceso a volgari insulti verso la religione. Se per *insulti volgari* si intendano banali invettive espresse in frasi da *trivio*, il Cavallotti non ne ha adoperati; ma egli ha usata un'arte ben più diabolica, perchè scherzando, ridendo egli tende ad abbattere addirittura tutto ciò che v'ha di santo e di nobile. Il Cavallotti non usa l'arme che strazia e che squarcia, ma lo stilo avvelenato, che tanto meno si sente e tanto più è micidiale.

Il *Giornale di Udine*, che pure vorrebbe mostrarsi religioso, ha il coraggio di chiamare il ritratto dell'uomo onesto quel colonnello Soranzo, che ostenta villanamente con suo nipote chierico la propria miscredenza e che parlando di Dio lo chiama *un generale che non è nei quadri*.

Nella Pia il *Giornale di Udine* vede la « donna compresa dai santi entusiasmi » in questa sfacciata, di cui grazie a Dio il Cavallotti non ha potuto cercare il tipo *tra le donne che si rispettano*. — Ma noi domandiamo quale sarebbe il marito che vorrebbe augurarsi d'avere per compagna della sua vita una femmina qual seppe crearla *il deputato ateo*; una femmina le cui parole non sono che una beffa continuata sulle cose le più sante.

Noi ci pigliamo in pace gli epiteti di torcicolli, di beceri, di fiosci giovanotti, che l'organo moderato ci largisce, e proclamiamo a fronte alta: No, i versi del Cavallotti non sono l'espressione dell'arte, « dell'arte veramente nobile e sublime » ma sono l'espressione d'un'arte corrotta, abbrutita.

Il *Giornale* come prova del merito dello *scherzo comico* del Cavallotti arreca il pubblico numeroso e plaudente. Ma ciò non prova nulla, perchè già son parecchi anni che al teatro non ci si va per educarsi l'animo, ed anzi si scorge che tanto più si applaude quanto le produzioni son meno degne di plauso.

Il *giornale* ci chiama torcicolli, beceri, fiosci giovanotti. Noi guardiamo il vecchio organo sorridendo, e pensiamo *quanto sia preferibile la nostra veste nera, sia pure, ma tutta d'un colore, all'abito d'arlecchino* di certi che la pretendono a Catoni, e oggi *per quattro soldi* ti inseriscono un avviso di chiesa, e domani ti portano alle stelle *lo stolto conato di un ateo che vorrebbe* abbattere ogni fede, Dio stesso.

Piene di fiumi. Si annunzia che il Meduna, ingrossato dalle acque del Cellina e del Livenza, repentinamente gonfiatosi, produsse grande corrosione nel nuovo argine di Marlis, in comune di Zoppola, minacciando anche il caseggiato di Marlis. Furono prese urgenti disposizioni e con annegamenti di alberi e di sacchi si potè robustare l'argine e scongiurare per ora il pericolo imminente.

Anche il Meschio era sabato in guardia e il Tagliamento segnava da un metro e e mezzo a due sopra lo lo zero degli idrometri.

Uno spillone d'oro con brillanti il Principe di Metternich mandò in regalo all'Ispettore Giacometti in premio dell'aver *egli scoperto gli autori del furto di brillanti* ed i brillanti. L'ispettore Giacometti inviò il cospicuo dono alla *nostra Prefettura*, perchè ne disponesse in favore di quell'Istituto di Beneficenza che crederà opportuno. Credesi che il regio Prefetto invierà *il prezioso regalo alla* Congregazione di Carità.

Prima Messa a 73 anni di un convertito. A Gratz in Austria sta per compiersi un avvenimento. Il già pastore protestante Hasert rientrato da lungo tempo in seno alla Chiesa cattolica, ed ora in età di 73 anni, riceverà fra giorni l'ordinazione sacerdotale. Alla prima sua messa predicherà il figlio del convertito che è sacerdote cattolico.

Premi nelle Scuole e nei Catechismi. Onde promuovere sempre più la divozione nella Settimana Santa crediamo non esservi miglior premio o regalo, in questa circostanza, dell'*Ufficio dei quindici giorni di Pasqua*, ed è perciò che nuovamente raccomandiamo la bella edizione testè stampata dall'editore cav. L. Romano di Torino. Detto *Ufficio*, come già abbiamo detto, è in latino colla traduzione in italiano a fronte e colla spiegazione delle Cerimonie della Chiesa. Consta di 762 pagine, in bel carattere, su carta finissima ed elegantemente legato all'inglese con fogli rossi, per sole L. 2 la copia e L. 20 la dozzina.

Crediamo bene pure ripetere l'annunzio dell'*Officium Hebdomadæ Sanctæ* solo in latino, col Canto Gregoriano; bellissima edizione in rosso e nero ad uso specialmente del Clero. Si vende L. 3,50 la copia legato semplice, e L. 36 la dozzina, franco di posta.

Dirigere lettere e vaglia alla Libreria del cav. L. Romano in Torino.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI.

Udine, 25 marzo.

Sia la pioggia sia la ricorrenza della festa di sabato (però non riconosciuta dallo Stato) l'ottava trascorse con la quasi totale mancanza di generi.

Ma se l'acqua impedì il mercato, non fece male alle campagne, che generalmente promettono assai bene, e se il tempo si rimetterà *come* sarebbe a desiderarsi, e staranno lontani i freddi tardivi, avremmo un'annata *sotto ogni* aspetto buona e rassicurante.

Ecco i prezzi registrati:

Granoturco all'ett. lire 14, 14.50, 14.70, 15, 15.25, 15.40, 15.50, 15.60, 16.

Negli altri generi i soli segnati nella tabella.

Foraggi e *Combustibili*. Martedì solamente poca roba in Fieno e Paglia e nulla l'altro.

Semenzine al kil.: Trifoglio L. 1.20 1.35. Medica L. 1, 1.15. Reghetta L. 0.75, 0.90. Altissima lire 0.75, 0.90.

(Vedi listino in quarta pagina).

TELEGRAMMI

Berlino 24 — La partenza di Bismarck pel suo castello di Frederickaruhe si interpreta come un sintomo pacifico.

Londra 24 — Il *Times* facendo l'elogio di Tissot, nuovo ambasciatore della Repubblica francese a Londra, propugna l'alleanza tra l'Inghilterra e la Francia.

Washington 22 — La Camera approvò la legge che esclude i chinesi dagli Stati-Uniti per 20 anni.

Londra 24 — Iernotte i lordi respinsero la mozione di Redesdale *tendente* ad escludere gli atei dal parlamento.

Londra 24 — *Comuni* — Approvasi con 387 voti contro 42 la mozione fatta da Gladstone di aumentare di 10 mila lire sterline la dotazione del principe Leopoldo. Continuasi la discussione del regolamento della Camera.

La discussione è nuovamente aggiornata.

Pietroburgo 24 — E' stato proibito ai farmacisti israeliti di possedere farmacie.

Parigi 26 — Hassi dal Senegal. *Il* posto francese bloccato dagli insorti fu sbloccato il 25 *marzo* da una spedizione sotto gli ordini del capitano Iacquemart. I villaggi insorti occupati dagli indigeni furono castigati.

Le perdite dei francesi sono tre morti e 17 feriti.

Berlino 26 — L'imperatore rispondendo alle felicitazioni dello czar lo ringrazia cordialmente per le parole che risuonarono vivamente nel suo cuore.

Guglielmo prega Dio che benedisca il governo dello czar per la salute dei suoi popoli e per il consolidamento della pace europea.

Tunisi 26 — Ieri due soldati francesi in istato di ubbriachezza tenevano nella pubblica strada un contegno ingiurioso verso una donna passante. Parecchi passanti presenti movendo rimprovero ai soldati, uno rispose insolentemente sguainando la spada.

Alcuni italiani li disarmarono portando indi le armi al Consolato italiano, che affrettossi, su richiesta del Consolato francese, di restituirle non senza additare i pericoli nascenti da così frequenti provocazioni.

Dublino 26 — A Galway avvenne una vera battaglia fra un centinaio di soldati inglesi che parteggiavano pel gl'irlandesi gridando; *Viva l'Irlanda!* ed altri ostili al moto dell'Irlanda.

Vi furono molti feriti gravemente da ambe le parti. Si mandano nuove truppe in Irlanda dove l'agitazione contro la corona inglese diviene sempre più vivace e minacciosa.

Vienna 26 — Si assicura ufficiosamente che le autorità militari chiederanno alle delegazioni sei milioni per tenere le truppe sul piede di guerra fino all'agosto.

Se questi non fossero concessi bisognerebbe spendere annualmente per le spese di occupazione, per le fortificazioni in Erzegovina un mezzo milione, e per le caserme e fortificazioni in Dalmazia un milione.

Tilsitt 26 — Il nono numero del foglio rivoluzionario russo *Narodnaia Volia* asserisce che il generale Skobeleff rifiutò di [par]tecipare alla Lega Santa, la quale si propone di lottare segretamente contro il nichilismo, dichiarando che il giuramento vieta ai militari di far parte di società segrete.

Afferma che sono entrati testè a far parte della Lega il granduca Alessio (fratello dello czar), il banchiere Gunzburg, ed i triumviri panslavisti: Ignatieff Aksakoff e Katkoff.

Soggiunge che il ministro della Corte chiese alla nobiltà provinciale di far parte al Comitato della Lega.

Il foglio nichilista dichiara che il partito continuerà la lotta malgrado i grandi sforzi che il governo fa per ischiacciarlo, giacchè, dice, uomini capaci di morire sul patibolo per un'idea non temono punto le calunnie, nè la prigione, nè la tortura. La loro parola d'ordine è: morte o vittoria.

Insterburg (confine russo) 26 — Le rivoluzioni della *Narodnaia Volia* parlano d'una rivoluzione di palazzo tramata dalla Lega Santa. Questa avrebbe intenzione di balzare dal trono Alessandro III, e creare reggente, oppure czar, il fratello di lui granduca Vladimiro.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETTIMANALE dal 19 al 25 marzo

Nascite

Nati vivi maschi 12	femmine	13		
» morti	»	—	»	2
Esposti	»	—	»	1
			TOTALE N.	28

Morti a domicilio

Giuseppe Turco fu Valentino d'anni 79 facchino — *Francesco Querini* fu Antonio d'anni 60 sensale — Ida Zucchi di Giovanni d'anni 14 scolara — dott. *Federico* Pordenone fu Valentino d'anni 68 avvocato — Francesco Saltarini di Leonardo di anni 2 — Matteo Tarbolenti di mesi 6 — Giacinto Serafini di Antonio di mesi 1 — Vittorio Costantini fu Luigi d'anni 14 falegname — Angela Mariuzza di Luigi di anni 2.

Morti nell'Ospitale civile

Lucia Bierti-Arosio fu Francesco d'anni 41 casalinga — Gio: Maria Santini fu Giuseppe d'anni 58 agricoltore — Giuseppe Senenti di giorni 13 — Giuseppe Girolimi di giorni 14 — Maria Silva Biasi fu Antonio d'anni 62 casalinga — Teresa Pagnucco-Tusini fu Valentino d'anni 57 contadina — Giovanni Divora fu Valentino d'anni 67 sarto — Andrea Tonon di Andrea d'anni 4 — Giuseppe Cargnelli di Osualdo d'anni 29 orinolaio — Cesare Sopracolle fu Gio. Maria d'anni 69 spaccalegna — Maria Veuir-Cassutti fu Antonio d'anni 40 contadina — Anna Noacco-Vazzaz fu Paolo d'anni 70 contadina — Gallo Malleri di mesi 5.

Totale N. 21

dei quali 6 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Angelo Bacchetti agricoltore con Agnese Gentilini contadina — Giovanni Giuseppe nob. Onestis geometra con Edvige Cloza agiata — Giuseppe Varier falegname con Italia Lodolo casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Giuseppe Chiandoni agricoltore con Lucia Vidussi contadina — Giuseppe Tonelli agricoltore con Paola di Barbara serva — Davide Pascal facchino con Marianna Paolini serva — Giovanni Zille geometra con Antonietta Pesamosca casalinga — Angelo Colugnatti agricoltore con Anastasia Mantoani contadina.

Carlo Moro *gerente responsabile*.

PER LA SETTIMANA SANTA

Vedi quarta pagina.

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 20 al 25 marzo 1882

Apese e misura	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso – con dazio di consumo – massimo – Lire	C.	minimo – Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo – Lire	C.	minimo – Lire	C.	Prezzo medio in Città – Lire	C.
Ettolitri	Frumento	—	—	—	—	21	50	—	—	21	50
	Granoturco vecchio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Granoturco nuovo	—	—	—	—	16	—	14	—	14	89
	Segala	—	—	—	—	15	50	14	25	14	59
	Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Sergorosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo da pillare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo pillato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lupini	—	—	—	—	12	20	10	—	11	80
	Castagne (al quintale)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Riso 1.a qualità	48	—	43	20	45	84	41	04	—	—
	Riso 2.a »	33	60	28	80	31	44	26	64	—	—
	Vino di Provincia	71	—	45	50	63	50	38	—	—	—
	Vino altre provenienze	51	50	35	50	44	—	28	—	—	—
	Acquavite	90	—	86	—	78	—	74	—	—	—
	Aceto	42	50	27	50	35	—	20	—	—	—
	Olio d'Oliva 1.a qualità	155	—	135	—	147	30	127	80	—	—
	Olio d'Oliva 2.a id.	110	—	95	—	102	80	87	80	—	—
	Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio minerale o petrolio	70	—	65	—	63	23	58	23	—	—
Quintali	Crusca	16	—	15	—	15	60	14	60	—	—
	Fieno nuovo	5	60	4	90	4	80	4	20	—	—
	Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Paglia da lettiera	4	10	—	—	3	50	3	—	—	—
	Legna da fuoco forte	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Legna id. dolce	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carbone forte	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Coke	—	—	6	—	4	50	—	—	—	—
	Carne di Bue a peso vivo	—	—	—	—	66	—	—	—	—	—
	Carne di Vacca a peso vivo	—	—	—	—	56	—	—	—	—	—
	Carne di Vitello a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di Porco a peso vivo	—	—	—	—	120	—	—	—	—	—

A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto – con dazio di consumo – massimo – Lire	C.	minimo – Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo – Lire	C.	minimo – Lire	C.
Chilogrammi	Carne di Vitello (quarti davanti	1	40	1	20	1	30	1	10
	Carne di Vitello (quarti di diet.	1	80	1	50	1	70	1	40
	Carne di Manzo	1	50	1	20	1	38	1	08
	Carne di Vacca	1	40	—	—	1	28	1	10
	Carne di Pecora	1	20	1	20	1	16	1	06
	Carne di Montone	1	—	—	—	—	94	—	—
	Carne di Castrato	1	80	1	10	1	27	1	07
	Carne di Agnello	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di porco fresca	1	60	1	—	1	47	—	87
	Formaggio di Vacca duro	3	20	2	90	3	10	2	80
	Formaggio di Vacca molle	2	40	2	10	2	30	2	—
	Formaggio di Pecora duro	3	—	2	80	2	90	2	70
	Formaggio di Pecora molle	2	25	2	—	2	15	1	90
	Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	—	—
	Burro	2	20	2	—	2	12	1	92
	Lardo fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lardo salato	2	50	2	25	2	25	2	—
	Farina di frum. 1.a qualità	—	75	—	70	—	73	—	68
	Farina di frum. 2.a »	—	52	—	50	—	50	—	48
	id. di granoturco	—	26	—	24	—	25	—	23
	Pane 1.a qualità	—	50	—	48	—	50	—	46
	Pane 2.a id.	—	44	—	—	—	42	—	—
	Paste 1.a id.	—	78	—	70	—	76	—	68
	Paste 2.a id.	—	56	—	54	—	54	—	52
	Pomi di terra nuovi	—	—	—	—	—	2	—	10
	Candele di sego	1	80	—	—	1	6	—	—
	id. steariche	2	35	2	30	2	25	2	20
	Lino Cremonese fino	—	—	—	—	3	70	3	—
	Lino Bresciano	—	—	—	—	3	15	3	—
	Canape pettinato	—	—	—	—	2	80	1	52
	Stoppa	—	—	—	—	1	35	—	90
	Uova (alla dozzina)	—	—	—	—	—	78	—	62
	Formelle di scorza (al 100)	—	—	—	—	2	10	2	

Carne di Manzo	1.o taglio	2.o taglio	3.o taglio
1.a qualità al chil.	L. 1.50	L. 1.40	L. 1.30
id.	» 1.30	» 1.10	» —.—
2.a qualità al chil.	» 1.20	» 1.20	» 1.20

Carne di Vitello. (Quarti davanti) al chil. L. 1.40, » 1.30
Quarti di dietro al chil. L. 1.80, » 1.60, » 1.50

Notizie di Borsa

Venezia 23 marzo

Rendita 5 0[0 god
1 genn 81 da L. 89,08 a L. 89.23
Rend. 5 0[0 god.
1 luglio 81 da L. 91.25 a L. 91,40
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 20,65 a L. 20.70
Bancanotte austriache da 216,50 a 217,—
Fiorini austr.
d'argento da 2,17,25[a 2,17,75[

Milano 23 marzo

Rendita Italiana 5 0[0 . . 91.25
Napoleoni d'oro 20.68

Parigi 23 marzo

Rendita francese 3 0[0 . 83,02
» » 5 0[0 . 116.88
» italiana 5 0[0 . 89,20
Ferrovie Lombarde . . —.—
Cambio su Londra a vista 25 28,—
» sull'Italia 3 1[4
Consolidati inglesi . . 101.3[16
Turca 11.80

Vienna 23 marzo

Mobiliare 323.80
Lombarde 142.50
Spagnole . . . . . —.—
Banca Nazionale . . . 819.—
Napoleoni d'oro . . . 9.53 [—
Cambio su Parigi . . . 47 82
» su Londra . . . 120.30
Rend. austriaca in argento 76.80

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.05 ant.
ore 12.40 mer.
ore 7.42 pom.
ore 1.10 ant.

da VENEZIA
ore 7.35 ant. *diretto*
ore 10,10 ant.
ore 2.35 pom.
ore 8.26 pom.
ore 2.30 ant.

da PONTEBBA
ore 9.10 ant.
ore 4.18 pom.
ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 8.— ant.
ore 3.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

per VENEZIA
ore 5.10 ant.
ore 9.28 ant.
ore 4.57 pom
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.44 ant.

per PONTEBBA
ore 6.— ant.
ore 7.45 ant. *diretto*
ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.